TEATRO STABILE TORINO
Settimanale
17-05-2024
Pagina 9
Foglio 1
TO TORINOSETTE 7
Tiratura: 111.778
Diffusione: 92.804
www.ecostampa.it

CORRIAMO TROPPO SENZA UNA META

ARIANNA SCOMMEGNA NE "IL PANICO" AL GOBETTI DAL 23 MAGGIO

FABRIZIO VESPA

Fa parte di un'eptalogia, ispirata al quadro omonimo del pittore Hieronymus Bosch e dedicata ai sette peccati capitali, l'opera teatrale "Il Panico" del pluripremiato autore argentino Rafael Spregelburd che **il 23 maggio** alle 19,30 debutta in prima nazionale al Teatro Gobetti con la regia di Jurij Ferrini. In cartellone **fino al 9 giugno** insieme a un incontro con il pubblico che Spregelburd con gli attori della compagnia terrà il 29 alle 17,30 in Sala Pasolini sempre al Gobetti, ce ne parla Arianna Scommegna, tra le protagoniste dello spettacolo.

In questo grande affresco contemporaneo, da quale tipo di panico sono travolti i personaggi in scena?

«È un testo complesso, perché i personaggi si intersecano l'uno con l'altro e si sviluppano tante storie insieme che ruotano intorno a questa casa che diventa anche più case insieme. Il protagonista Emilio muore e non dice dove ha lasciato la chiave della cassetta della sicurezza dove ha depositato tutti gli averi della famiglia. Sua moglie Lourdes, interpretata da me, e i suoi figli iniziano a cercarla disperatamente, alla notizia di un'imminente crisi che coinvolgerà tutte le banche. Per questo, loro stessi sono personaggi in crisi di identità che dovranno poi confrontarsi anche con lo spettro di Emilio e quello della sua amante».

Perché Lourdes è una figura così centrale?

«Lei fa pienamente parte di questo mondo che gira intorno a una situazione tragica e al tempo stesso un po' comica, tant'è che siamo dentro una commedia. Fin da subito viene presentata come una vedova disperata che pur vivendo il dramma della perdita, pensa affannosamente a come rifarsi una vita, con la frenesia senza scopo di un topolino che corre dentro una ruota. Soprattutto insieme agli altri personaggi dà la sensazione di muoversi in una società dominata dall'unico mito rimasto, il denaro. Una sua frase emblematica è: abbiamo una sola vita per prenderci ciò di cui abbiamo bisogno».

Il panico quindi non è niente altro che il simbolo dell'accidia moderna?

«È così, solo che non è lassismo, ma un tipo di accidia dove tutti corrono continuamente, inseguendo il nulla. Una corsa estrema che li fa cadere in queste case, una dentro l'altra, che proprio per questo non sono mai luoghi veramente abitati. Non a caso a un certo punto interviene anche un agente immobiliare, proprio perché la scrittura di Spregelburd a dispetto dei temi trattati è vivace, gioiosa, comunque vitale e ha un fascino enorme perché per raccontare l'umanità ricorre alla creazione di figure paradossali con situazioni che fanno letteralmente scoppiare dalle risate».

Quanto è importante lavorare con un regista come Jurij Ferrini?

«È un regista capace di creare un gruppo, di fare abitare insieme questo caos e di renderlo naturale. È una bella sensazione, perché tutti gli attori sono straordinari, senza contare che Jurij stesso penso che sia uno dei migliori attori italiani. Sono felice di questa esperienza perché il segreto di questo lavoro sta proprio nella capacità di orchestrare il gruppo e farlo danzare in questa musica che funziona come un vero e proprio concerto».

C'è un legame tra il panico e la vita di oggi?

«Anche se è un testo scritto vent'anni fa, sulla scorta della crisi economica in Argentina, il legame c'è ed è forte. Lo spettro del potere del denaro che incide sulla vita degli uomini purtroppo è sempre più attuale e ricorda quello dell'epoca. Per questo Spregelburd è un grande autore, perché racconta una storia universale che supera i limiti del tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immagine delle prove de "Il panico" con Arianna Scommegna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
124691

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE